

ECOMUSEO  
RESISTENZA  
VALSANGONE



*Percorsi e Sentieri  
della Resistenza*

Si ringraziano per le immagini:  
Remo Caffaro, Ezio Giaj, Liliana Goncean, Alessandra Maritano,  
Guido Ostorero e Associazione La Piazzetta.

Stampato nel mese di ottobre 2023

Stampa: Ostorero Grafica  
Impaginazione e copertina: Federica Rege Colet

## PREFAZIONE

*Camminare sulle tracce della nostra storia, in una natura da scoprire e difendere, tra memorie di ieri intrise ancora di forte attualità .*

*Questa è la nostra proposta di lavoro, che ci ha fatto mettere a sistema i Sentieri della Resistenza sulle nostre valli e montagne, un itinerario di circa 200km su sentieri che toccano punti di notevole interesse legati alla resistenza, oltre che a percorrere sentieri che i partigiani percorrevano nei loro spostamenti.*

*Censiti, segnalati ed accatastati nella banca dati regionale, i Sentieri della Resistenza hanno bisogno ora dell'impegno di tutti per diventare un cammino alla portata di giovani e famiglie, scuole e storici, appassionati di trekking e semplici amanti delle escursioni all'aria aperta.*

*Per questo non posso che complimentarmi con l'Ecomuseo della Resistenza di Coazze che ha voluto realizzare una guida cartacea del tratto di sentieri della Val Sangone, dei cammini intorno a quel monumento di valore e di coraggio che è l'Ossario.*

*Sono certo che la scoperta di questi cammini gioverà a tanti, per ripassare eventi di un'epoca in cui ragazzi e ragazze partigiani hanno combattuto per la libertà di cui godiamo da oltre settant'anni.*

Jacopo Suppo  
vicesindaco della Città metropolitana di Torino



# INTRODUZIONE

**N**el Febbraio 2022, dopo mesi di grande lavoro, il Comune di Coazze ha inaugurato il nuovo allestimento dell'Ecomuseo della Resistenza della Val Sangone. Un luogo dove viene conservata la storia della Resistenza locale, insieme ad alcuni reperti originali dell'epoca che ne testimoniano l'importanza.

Fondamentale, per portare a termine il riallestimento, è stato il finanziamento della Città Metropolitana di Torino a valere sui fondi del piano tematico Pa.C.E. del programma transfrontaliero Alcotra Italia – Francia. Il progetto di questo nuovo Ecomuseo si propone anche di dare una nuova chiave di lettura ai luoghi dove si sono svolti i tragici fatti legati alla Resistenza. Si offrono infatti dei suggerimenti turistici ed escursionistici, proponendo itinerari alla ricerca delle località che hanno rappresentato pagine così dolorose e che oggi, in un mutato contesto, sono visitabili anche come luoghi di straordinaria bellezza paesaggistica e naturalistica.

Proprio in tale prospettiva, nel 2023, viene realizzata una nuova parte di allestimento: undici pannelli che mostrano e raccontano i sentieri della Resistenza in Val Sangone. La chiave di lettura è dunque quella di percorsi escursionistici che permettono ai visitatori di godere della bellezza della natura e del paesaggio, ripercorrendo i luoghi che hanno segnato la storia della Resistenza nella nostra Valle.

Quanto sommariamente descritto è stato il frutto di un grande lavoro di squadra, che ha visto coinvolti molti soggetti, ma che non sarebbe stato possibile senza il coordinamento e le idee di Ezio Giaj. A lui si deve l'ideazione dell'allestimento dell'Ecomuseo e la realizzazione del logo. Questo è solo uno dei tanti progetti che Ezio ha portato avanti per il Comune di Coazze, ogni volta con il sorriso ed il grande entusiasmo che lo hanno sempre contraddistinto.

Il suo prossimo lavoro sarebbe stato proprio un libretto che doveva

## *Introduzione*

---

raccogliere i sentieri della Resistenza in Val Sangone, così da poter promuovere questa nostra piccola Valle che tanto amava. Purtroppo il suo percorso si è concluso troppo presto, prima di poter realizzare molti altri dei suoi innumerevoli progetti.

Così nasce questa pubblicazione, per continuare ciò che il nostro caro Ezio aveva cominciato, per ricordarlo e rendergli omaggio, ma soprattutto per ringraziarlo per il suo grande e prezioso lavoro.

*L'Amministrazione Comunale di Coazze  
Cristina, Federica e Sabrina, Ufficio Turistico di Coazze  
Alessandra, Guido e Roberto  
del Gruppo di Lavoro dell'Ecomuseo della Resistenza della Val Sangone*

## L'ANELLO DI COAZZE

Aggirando l'edificio dell'Ecomuseo si imbecca Via Martoglio per poi deviare a sinistra lungo Via Dovis. Al bivio con Via Ruffinera si prosegue dritto seguendo le indicazioni per "Fontana della Varda" e "Faro di Coazze", fino a raggiungere borgata Ruffinera (m 800) dove si segue il viottolo tra le case che sale verso la Collina del Castello. All'altezza di uno stretto tornante verso destra si abbandona la carrareccia per proseguire dritto lungo una pista sterrata. Aggirata una recinzione si entra nel bosco fino ad arrivare ad una baita (La Grangia, m 840), dove si imbecca un sentiero a destra che sale fino ad incrociare la

strada asfaltata che collega Coazze alle borgate Mattonera e Brando da cui si sale a borgata Carrà (m 901).

Da qui si imbecca un viottolo lastricato per poi deviare a destra seguendo le indicazioni per "Mattonera - Pianiermo". Dopo qualche tornante si incrocia di nuovo la strada asfaltata e si devia a sinistra imboccando una carrareccia sterrata che, dopo un centinaio di metri, si lascia per un sentiero lastricato sulla destra che sale a mezzacosta fino ad arrivare a borgata Mattonera.

Raggiunta la parte alta della borgata (m 1079), si attraversa la piazzetta e si



Borgata Carrà

## N° 1 - L'anello di Coazze

prosegue a sinistra verso "Colle Bione" raggiungendo il punto panoramico "Case Melia" (m 1129). Si prosegue a destra su un sentiero che si immerge nel bosco fino a raggiungere Pianiermo (m 1225). Continuando sopra le case si giunge ad un bivio oltre il quale si prosegue a destra per borgata Biancero (m 1259)

Si prosegue sulla mulattiera e si raggiunge la strada sterrata che dal Colle Braida sale alla presa Brunet. Seguendo la strada verso destra si raggiunge lo spartiacque che divide la Val Sangone dalla Val di Susa (m 1375, il punto più alto dell'itinerario) e si prosegue in discesa fino in prossimità del Colle Remondetto, dove si devia a destra seguendo le indicazioni per "Bosco Ugo Campagna - Pian Aschiero" (m 1306). Scendendo si prosegue per un lungo tratto a mezza costa nel Bosco

Ugo Campagna. Raggiunto un sentiero più ampio, lo si imbecca a destra andando verso "Pian Aschiero" (m 1079). Lasciato il pianoro sulla sinistra si prosegue sul viottolo, scendendo nel bosco fino a raggiungere una nuova deviazione. Qui, deviando a sinistra per "Selvaggio Sotto", si risale leggermente fin sulla sommità di una spalletta, oltre la quale il sentiero si trasforma in stradina. Scendendo a mezzacosta ci si immette in una carreggiabile più ampia, seguendola verso destra. In breve si raggiunge la Presa Franco (m 924), presso la quale, nel 1944, venne fucilato Giuseppe Demetrio Tessa durante uno dei più spietati rastrellamenti nazifascisti. La strada scende fino alla Presa del Colonnello (m 862), dove ci si immette sulla mulattiera che costeggia il muro e che si inoltra nel bosco fino a raggiungere

Località  
La Melia





un tratto a mezzacosta, dove si prende lo stretto sentiero sulla destra. Dopo un breve tratto si raggiunge la località Pradera. Da qui la strada sterrata scende fino ad uscire dal bosco, immettendosi in una carreggiabile pianeggiante. Prendendo a destra si raggiunge la strada asfaltata sulla parte alta della borgata Selvaggio Sopra (m 715). Dopo circa 200m, in prossimità di una piazzetta, si devia a destra, proseguendo fra le case fino a scendere sulla provinciale che da Giaveno porta a Coazze.

Deviano subito a destra si percorre una stradina asfaltata che conduce a borgata Molino (m 720). Oltre la borgata una carreggiabile sterrata sale in mezzo ai pascoli fino ad immettersi sulla strada asfaltata proveniente da Coazze. Deviano a sinistra si raggiunge la borgata Ruadamonte. Scendendo su Via Trucetto si giunge ad un bivio, dove si devia a destra su via Villargrande, poi via Amprino. Si scende in Piazza della Vittoria da dove inizia Viale Italia 1961 che, risalita, riporta all'Ecomuseo.



*Prese Brunet*

---



*Panorama dalle Prese Tessa*

---

## N° 1 - L'anello di Coazze

### LOCALITA' DI PARTENZA E ARRIVO

Coazze, Ecomuseo dell'Alta Val Sangone  
(Viale Italia '61 n.1), 750m s.l.m.

### DISLIVELLO

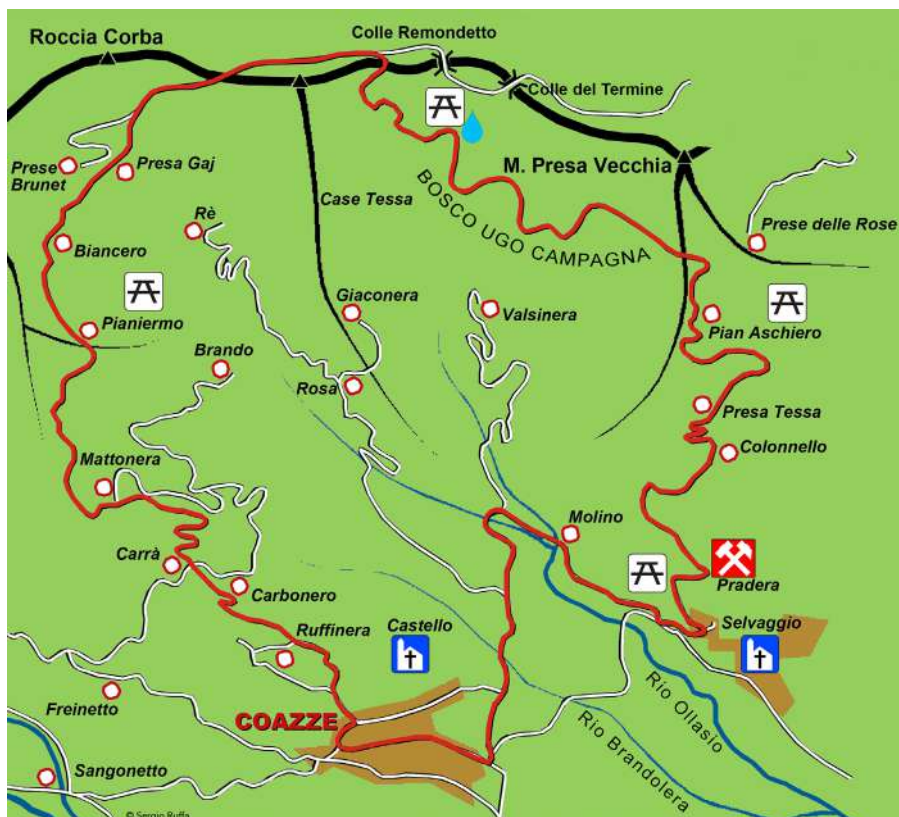
750m circa

### TEMPI DI PERCORRENZA

4h 45'

### DIFFICOLTÀ

E (escursionistico)

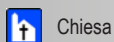


### LEGENDA

— Spartiacque

▲ X Vetta - colle

💧 Fonte



Chiesa



Area di sosta

— Tracciato itinerario



Miniera



Ecomuseo della Resistenza

## IL VALLONE DEL SANGONETTO

**S**i parte seguendo il comodo sentiero che si inoltra nel bosco verso l'Alpe Palè ed il Colle del Vento. Dopo circa 15 min. si devia a sinistra imboccando una mulattiera che scende lungo il pendio verso borgata Canalera. Proseguendo verso destra lungo questo percorso si giunge alla parte alta della Canalera (m 1077). Seguendo il sentiero tra le case si scende da alcuni gradini in pietra su una larga strada sterrata. Proseguendo verso destra si raggiunge borgata Mamel (m 1096) e successivamente si incontra il torrente Sangonetto. Attraversato il

corso d'acqua si procede a sinistra verso borgata Dandalera (m 1092). Prima della borgata si devia a destra proseguendo sui prati fino ad addentrarsi nel bosco. Raggiunto un bivio si svolta a sinistra ed in breve si raggiunge il rio della Fuglia che si guada senza difficoltà.

Dopo pochi metri si incontra un secondo guado che precede un tratto in salita dopo il quale ci si ricollega alla pista che sale al Palè (m 1197). Oltre l'alpeggio si devia a destra attraversando il prato per poi scendere nello stretto valloncetto del torrente Sangonetto.



*Da sinistra:  
Roc du Gias,  
Pian Gurai  
e borgata  
Barmarola*

## N°2 - Il vallone del Sangonetto

Superato il corso d'acqua si risale verso l'altro versante per poi costeggiare i pendii erbosi di Pian Gurai. Il sentiero si insinua in un bosco di faggi, raggiungendo il rio Pairent (m 1373) da dove si inizia il ritorno verso valle seguendo la mulattiera che attraversa la borgata Sisi

e la borgata Dogheria (m 1285). Nei pressi delle ultime baite della Dogheria si devia a sinistra seguendo un ampio sentiero. Un ultimo tratto in discesa conduce sulla strada asfaltata per borgata Merlo, pochi metri al di sopra di Borgata Tonda dove termina l'itinerario.

### LOCALITA' DI PARTENZA E ARRIVO

Borgata Tonda, 1139m s.l.m.

### DISLIVELLO

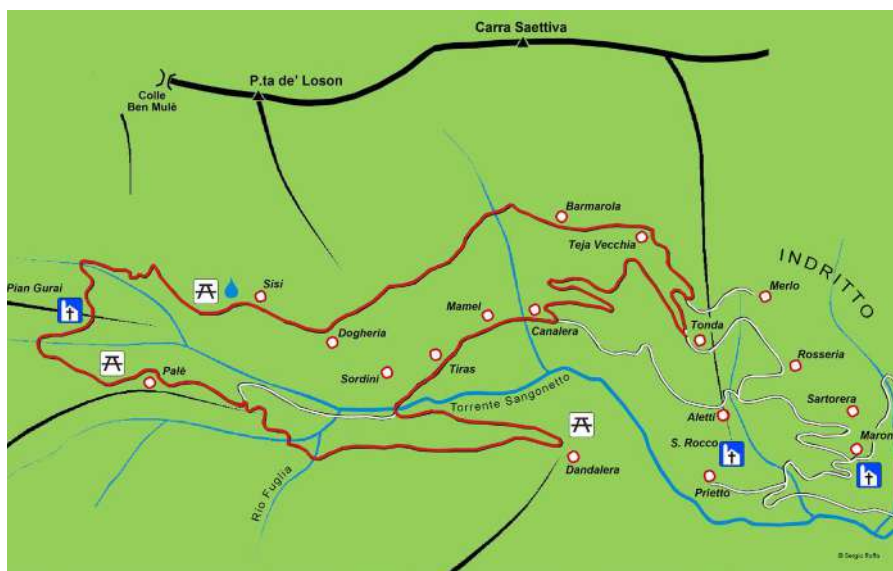
350m circa

### TEMPI DI PERCORRENZA

2h 45'

### DIFFICOLTÀ

T (turistico)



### LEGENDA

— Spartiacque

▲ )( Vetta - colle

💧 Fonte

✚ Chiesa

⌘ Area di sosta

— Tracciato itinerario



## LA ZONA DEL CIARGIUR

Dalla piazzetta di Ferria si sale lungo una stretta stradina asfaltata girando a destra al primo tornante. Lasciata sulla sinistra la diramazione per borgata Toni, si prosegue su strada sterrata fino a borgata Rolando (m 1042), dove si imbecca una pista chiusa al traffico da sbarra metallica che sale con numerosi tornanti. Alla fine della pista, un ripido sentiero sulla sinistra consente di raggiungere le baite del Ciargiur di Mezzo (m 1338). Passato il rifugio M. Bergeretti, il sentiero prosegue in piano rientrando nel bosco

fino a raggiungere il Ciargiur di Forno (m 1354). Da qui il percorso scende fino a raggiungere un'area attrezzata di tavoli e panche e, successivamente, ampi pascoli ed il bosco. Si raggiungono alcuni ruderi oltre i quali, in prossimità del pilone di borgata Ruata (m 1146), si devia a sinistra per "Miniera di Garida" entrando nel vallone del Ricciavrè. Proseguendo a mezzacosta in discesa si raggiunge il fondovalle. Superato il rio Ricciavrè, si devia subito a sinistra seguendo il sentiero fino alla Miniera di Garida. Seguendo la stradina sterrata



*Le borgate  
Oliva, Dragone  
e Prialli*

### *N°3 - La zona del Ciargiur*

di accesso alla miniera si confluisce nella strada che sale a borgata Flizzo. Continuando sulla sinistra si scende a borgata Prialli (m 985) e poi sulla strada asfaltata che porta all'incrocio con Viale della Resistenza. Qui si devia a sinistra e si raggiunge la piazzetta della Resistenza, dalla quale si accede al viale

che porta alla Fossa Comune. Appena oltre, sulla sinistra, un viale lastricato conduce invece all'Ossario dei Caduti. L'itinerario prosegue lungo la strada asfaltata, costeggiando il piccolo cimitero e superando ancora il rio Ricciavrè. Poco oltre il ponte si devia a sinistra e si ritorna a borgata Ferria.

*Colletto di Ruata*



*Ossario dei Caduti*



## N°3 - La zona del Ciargiur

### LOCALITÀ DI PARTENZA E ARRIVO

Borgata Ferria, 959m s.l.m.

### DISLIVELLO

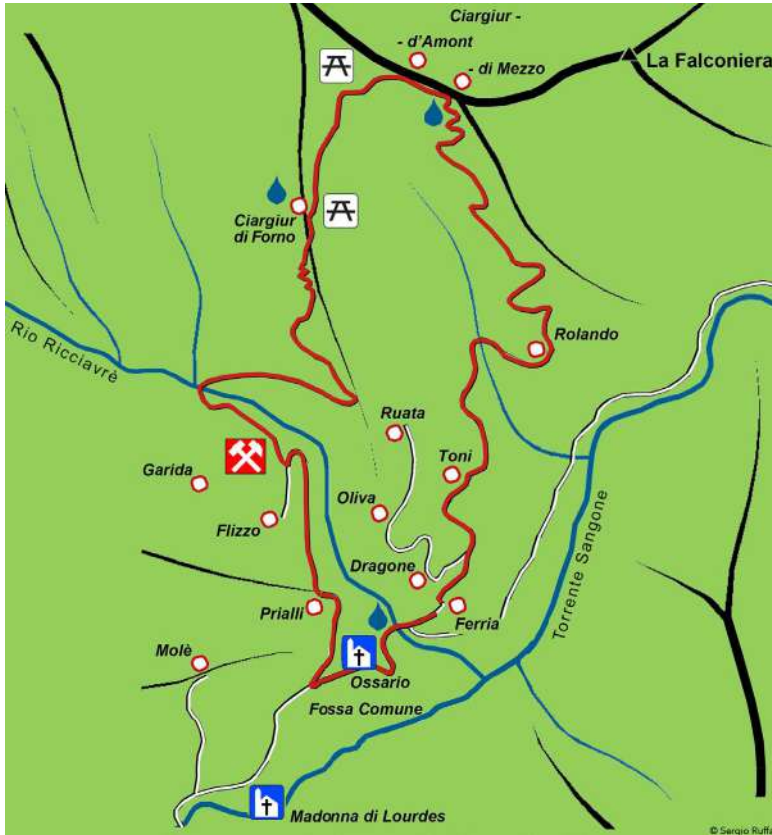
400m circa

### TEMPI DI PERCORRENZA

2h 30'

### DIFFICOLTÀ

T(turistico)



### LEGENDA

— Spartiacque

▲(X) Vetta - colle

💧 Fonte



Chiesa



Area di sosta

— Tracciato itinerario



Miniera

## IL VALLONE DEL SANGONE

**P**artendo dal piazzale che si trova poco oltre il Santuario della Madonna di Lourdes, si raggiunge un bivio; lasciata sulla destra la strada asfaltata che sale alla stazione sciistica Pian Neiretto, si segue la carreggiabile sterrata di sinistra, abbandonandola poco prima del torrente per seguire a destra il sentiero che riconduce sulla strada agro silvo pastorale in prossimità di borgata Dragone (m 1170).

Si prosegue sulla sinistra sulla pista sterrata fino a raggiungere, dopo due stretti e ripidi tornanti, la Loja Scura,

poco oltre la quale la strada esce dal bosco e si entra nel territorio del Parco Orsiera Rocciavè. Continuando a salire si raggiunge l'Alpeggio Sellery a Valle (m 1545) e, poco oltre, si aggira l'elevazione dove si trova il Forte di S. Maurizio (m 1677).

La strada termina presso l'Alpeggio Sellery a Monte (m 1735). Da qui l'itinerario segue il sentiero GTA n. 414 che, partendo dai pascoli a valle dell'alpeggio, scende dapprima per tracce poco evidenti per poi addentrarsi, più marcato, in una zona di bassa

Rifugio  
Palazzina  
Sertorio

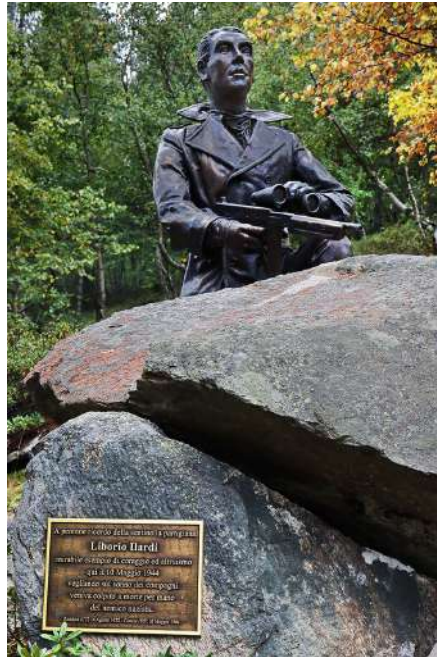




vegetazione. Guadato il rio Costabruna, in pochi minuti ci si ricollega alla pista percorsa in salita (m 1525). Seguendo la strada verso valle si raggiunge il bivio per la Palazzina Sertorio (m 1456), che si raggiunge grazie ad una carrareccia sterrata.

L'itinerario prosegue lungo il sentiero lastricato che si inoltra nel bosco di larici e poi faggi. Superati i ruderi della Presa Meinardo (m 1350) si devia a sinistra scendendo lungo la ripida dorsale della Carra del Trior. Raggiunto un bivio con paline indicatrici si devia a destra seguendo le indicazioni per "Meinardo". In breve si attraversa il rio Meinardo (m 1199) per poi costeggiare le Prese 'd Tista. Superato il vecchio impianto di risalita del Meinardo, si raggiunge la pista dell'acquedotto che sale al Colletto del Forno.

Proseguendo verso destra e deviando a sinistra al bivio successivo si raggiunge il Colletto del Forno (m 1135). Da qui si ritorna sui propri passi fino a raggiungere La Pisi e, proseguendo sulla strada sterrata, con alcuni tornanti si raggiunge il guado sul torrente Sangone (m 1076) oltre il quale ci si ricongiunge al percorso di salita. Dopo 500m di strada sterrata si ritorna al piazzale di partenza.



Sopra: lapide e monumento a Liborio Ilardi sulla strada per la Palazzina Sertorio.  
Sotto: la Loja Scura

## N°4 - Il vallone del Sangone

### LOCALITA' DI PARTENZA E ARRIVO

Forno di Coazze - fine strada provinciale,  
1050m s.l.m.

### DISLIVELLO

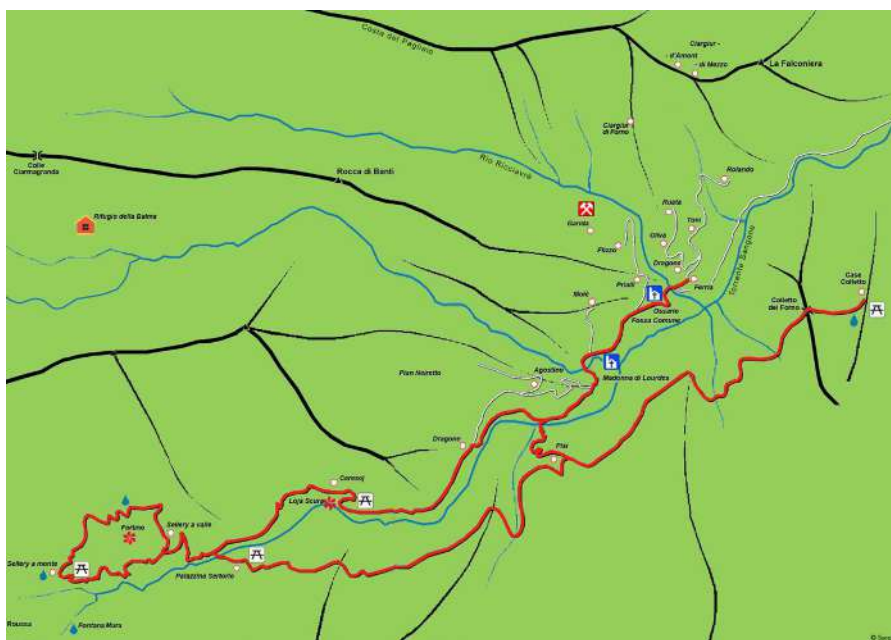
750m circa

### TEMPI DI PERCORRENZA

6h

### DIFFICOLTÀ

E (escursionistico)



### LEGENDA

— Spartiacque

▲ X Vetta - colle

💧 Fonte

🏠 Chiesa

🏠 Area di sosta

— Tracciato itinerario

⚒️ Miniera

## CAROLA CRISTINA ROLANDO

**D**i fronte al cimitero di Forno, in località Sirfole, a sinistra del pilone votivo si imbecca il sentiero che ricalca la vecchia mulattiera che collegava le borgate Prialli, Molè, Flizzo e Garida lungo il rio Cevrero. Si lascia a sinistra la breve gradinata che sale all'Ossario dei Caduti e si prosegue presso un secondo pilone attraversando i prati a valle di Borgata Prialli (Sèn Prià, dove è nata ed a lungo ha vissuto la maestra Cristina Rolando), si attraversa la strada asfaltata per salire i tornanti (Ivóte) del ripido sentiero che sbocca al Trüch da Barbusiri all'inizio

della lunga dorsale sulla quale sorge la Borgata Molè, m1090, un tempo forse la più popolata della frazione Forno, che si attraversa giungendo alla chiesa dedicata a Sant'Antonio. Ex voto del 1863 per porre termine a una moria di bestiame.

Si svolta a destra lungo la parete est della cappella (sentiero 416 b) in leggera discesa per poi continuare in piano e giungere alla borgata Flizzo, m1065 dove il sentiero fiancheggia a monte le baite per proseguire verso la miniera di Garida. Attraversato il rio Cevrero



Cappella del Molè

su di un suggestivo ponticello, salendo a mezza costa (416 a) si raggiunge il pilone del Colletto di Ruata, m 1150 (quest'ultimo tratto coincide con il percorso n. 3 dei "Sentieri Partigiani") incrociando il sentiero n. 417. A sinistra si sale al Ciargiùr Prese Giovale, a destra si scende verso borgata Ruata, la Rià, dove tra le tante baite diroccate resiste una parete con la pregevole immagine di una Madonna. Arrivati all'inizio della carrozzabile si trova il luogo dove è stato ucciso il partigiano Mario Davide. Percorrendo la strada si giunge a borgata Oliva e al pilone su cui è stata posata la lapide che ricorda il partigiano ucciso.

Bel panorama sulla valle del Ricciavrè, chiusa dai Picchi del Pagliaio e dall'acrocoro di Monte Pian Reale (m 2617). Scendendo a fianco del falsopiano erboso si raggiunge il pilone sulla roccia che vigila sull'antico cimitero di Forno. Qui avrebbe dovuto sorgere la chiesa della frazione, ma dice la leggenda che durante il sopralluogo una folata di vento fece rotolare a valle il berretto del vescovo, che decise di costruire la Parrocchiale di Forno dove si era fermato.

Percorrendo la strada asfaltata, con ampi tornanti si tocca borgata Dragone, si costeggia a monte il sito dove sorgeva la vecchia scuola elementare, minata e



Sopra: pilone di borgata Oliva e croce che ricorda il sito del vecchio cimitero.

Sotto: borgata Ruata, affresco della Madonna della Neve.



incendiata nel 1944 insieme a diverse case e alle due Cantine della borgata Ferria. Poco più avanti troviamo il bivio di sinistra per le borgate Toni e Rolando e scendendo a destra si arriva a borgata Ferria, di fronte alla scuola elementare costruita nell'immediato dopoguerra, dove la maestra Carola Cristina Rolando ha insegnato fino alla pensione.

Si attraversa la piazza intitolata al partigiano Felice Versino, morto a Torino il giorno della liberazione della città, su cui prospetta la chiesa ottocentesca. Usata come obitorio nei giorni tragici della Resistenza. Proseguendo in lieve discesa si raggiunge il ponte sul Ricciavré e il cimitero dove riposa la Maestra e si completa l'anello.



*Sito minerario di Garida*



*Casa Alpina "E. Ostorero", ex scuola elementare di borgata Ferria*

## N°5 - Carola Cristina Rolando

### LOCALITA' DI PARTENZA E ARRIVO

Forno di Coazze - fronte cimitero, 955m s.l.m.

### DISLIVELLO

220m circa

### TEMPI DI PERCORRENZA

1h 30'



### DIFFICOLTÀ

T (turistico)



### LEGENDA

-  Fonte
-  Chiesa
-  Area di sosta

-  Tracciato itinerario
-  Miniera

## LUNGO LE VIE CITTADINE

**I**n questo percorso si raccontano i tragici momenti dei 20 mesi della Resistenza a Giaveno, con rastrellamenti, torture, incendi e fucilazioni; ma anche gli atti di eroismo e i salvataggi, il ruolo delle donne e la solidarietà della popolazione civile verso i partigiani.

La partenza è in Piazza San Lorenzo, dove sul muro dell'Ufficio Turistico si trova la prima bacheca. Dall'Ufficio

Turistico, seguendo le indicazioni delle frecce, si arriva in via Coazze e si prosegue sul viale alberato per 1 km circa, ripercorrendo la direzione presa dai carri armati tedeschi che, nel maggio 1944, occuparono Giaveno e Villa Garrone. Da qui il percorso si snoda tra le vie della città, toccando ville d'epoca, chiese, monumenti storici e il cimitero di Giaveno e il monumento



Piazza San Lorenzo



Villa Garrone  
su Via Coazze

dedicato alla “Divisione Campana” all’interno dell’area. In ogni tappa si trova una bacheca in cui si racconta un avvenimento legato a quel luogo. Lungo il percorso si trovano frecce e adesivi segnavia.

Sono stati realizzati contenuti multimediali, tra cui interviste ai testimoni e video con letture di approfondimento: fotografando il QR Code presente su ogni bacheca o andando sul sito [www.lapiazzetta.org](http://www.lapiazzetta.org) è possibile accedere a tali contenuti e a ulteriori

testi, immagini, mappa gps. Per usufruire meglio delle integrazioni multimediali è consigliabile munirsi di cuffie audio.

L’itinerario si conclude nello stesso luogo di quello della Valle del Romarolo, sulla balconata di via San Martino: l’ultima bacheca riporta la foto panoramica con l’indicazione dei luoghi in cui avvennero i tragici fatti del rastrellamento del novembre 1944. Qui è possibile soffermarsi per ripensare e interiorizzare l’esperienza appena vissuta.

#### LOCALITA' DI PARTENZA

Piazza San Lorenzo n.34 (ufficio turistico)  
506m s.l.m.

#### LOCALITA' DI ARRIVO

Via San Martino, balconata panoramica  
506m s.l.m.

#### TEMPI DI PERCORRENZA

1h 30'

#### DIFFICOLTÀ

T (turistico)





## LA VALLE DEL ROMAROLO

L'itinerario è costituito da 9 tappe: può essere percorso a piedi, in bicicletta o anche in auto. In questo percorso si racconta in particolare la terribile operazione di rastrellamento che dal 27 novembre al 1 dicembre 1944 investì la valle del Romarolo, il ruolo delle donne nella Resistenza in valle e le uccisioni dei civili.

La partenza è da borgata Fusero. Da qui il percorso si snoda toccando i luoghi che videro le battaglie e la vita quotidiana dei partigiani, la solidarietà della popolazione locale e le atroci esecuzioni compiute dai nazifascisti per rappresaglia. In ogni tappa si trova una bacheca in cui si racconta un avvenimento legato a quel

luogo. Si segnala che le uniche fontane sul percorso si trovano presso il cimitero di Provonda, presso l'acquedotto di Case Barone e di fronte alla chiesa di Mollar dei Franchi.

È possibile effettuare un anello salendo al Fusero da Monterossino. Lungo il percorso si trovano frecce e adesivi segnava. Sono stati realizzati contenuti multimediali, tra cui interviste ai testimoni e video con letture di approfondimento: fotografando il QR Code presente su ogni bacheca, o andando sul sito [www.lapiazzetta.org](http://www.lapiazzetta.org), è possibile accedere a tali contenuti e a ulteriori testi, immagini, mappa gps. Per usufruire meglio delle integrazioni



*Complesso ecclesiastico di San Michele a borgata Fusero*

multimediali è consigliabile munirsi di cuffie audio. L'itinerario si conclude nello stesso luogo di quello delle Vie Cittadine, sulla balconata di via San Martino: l'ultima bacheca riporta la foto

panoramica con l'indicazione dei luoghi appena visitati, in cui avvennero i tragici fatti del rastrellamento del novembre 1944. Qui è possibile soffermarsi per ripensare e interiorizzare l'esperienza.

**LOCALITA' DI PARTENZA**

Borgata Fusero

**LOCALITA' DI ARRIVO**

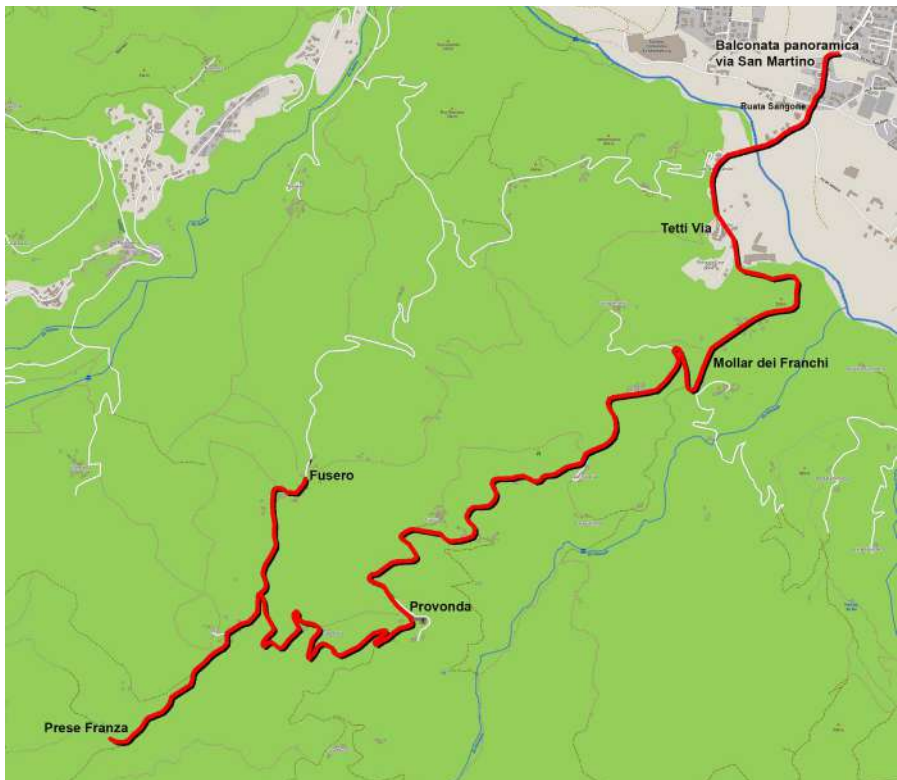
Via San Martino, balconata panoramica 506m s.l.m.

**TEMPI DI PERCORRENZA**

2h 30'

**DIFFICOLTÀ**

E (escursionistico)



## AUGUSTO MONTI

L'itinerario è ad anello e si sviluppa nella valle del Romarolo nel comune di Giaveno ed ha uno sviluppo di 9,5Km, con un dislivello di 280m e un tempo di percorrenza di 3 ore e 30. È dedicato ad Augusto Monti (1881 - 1966), scrittore ed educatore, che amava questa valle e le dedicò il suo libro “Val

d'Armirolo, ultimo amore”. Contribuì in modo determinante alla formazione di un gruppo di giovani intellettuali che avrebbero rivestito un ruolo rilevante nel quadro culturale italiano del Novecento. Ne facevano parte, tra gli altri, Cesare Pavese, Massimo Mila, Giulio Einaudi, Leone Ginzburg.



Borgata Mollar dei Franchi, inizio percorso



Borgata Provonda, monumento alle vittime civili

### *N°3 - Augusto Monti*

---

Militò nel movimento antifascista “Giustizia e Libertà” e per questo fu condannato dal Tribunale Speciale a tre anni di reclusione, che scontò tra il 1936 e il 1939 nel carcere romano di Regina Coeli e nel penitenziario di Civitavecchia.

Dalla borgata Mollar dei Franchi (600m) al termine di un rettilineo si lascia la rotabile che sale da Giaveno per imboccare sulla sinistra la sterrata che conduce alla borgata Gentina.

Giunti ad una fontana e a una sbarra, una breve discesa sulla sinistra conduce ad un ponte (Punt da Balueri) su cui si attraversa il torrente Romarolo. A partire da questo punto l'itinerario si snoda per un lungo tratto a fianco del corso d'acqua fino a un caratteristico ponte in pietra, superato il quale si raggiunge Case Galletto (670m).

La mulattiera si trasforma ora in uno sterrato che con alcune ripide curve

*Lungo il rio  
Romarolo*

---



*Ponte sul rio  
Romarolo*

---





conduce a Case Nanot (803m), da cui si prosegue a destra sulla rotabile asfaltata fino a Provonda con la chiesa parrocchiale dedicata a San Michele Arcangelo affacciata sulla valle. Di qui si segue in discesa la rotabile fino al bivio che sulla sinistra con un breve strappo conduce al nucleo inferiore di Case Franza (763m) e si prosegue su un viottolo che, superata in piano una zona di prati e orti, si inoltra nel bosco e scende ripidamente su Pian Siva. Seguendo la segnaletica si continua in discesa nel bosco a riguadagnare la rotabile che risale per un brevissimo tratto fino ad un bivio segnalato a sinistra che immette alla borgata Còdrìa (650m), dove soggiornò Augusto Monti.

L'itinerario, realizzato dalla sezione di Giaveno del CAI, da qui scende in breve alla borgata Gentina e percorrendo a ritroso il primo tratto del Sentiero si raggiunge Mollar dei Franchi, chiudendo l'anello.

**VARIANTE:** permette di dimezzare la lunghezza dell'itinerario precedente, escludendone la parte alta. Dal Punt da Balueri si segue il torrente Romarolo fino ad un ponte in cemento che immette su un rapido sterrato che tocca la fontana "Du Duc" e successivamente le borgate Mador (673m) e Madorera (701m), dove si guadagna la rotabile asfaltata, che si risale fino a Case Franza.



Sopra: chiesa di San Michele in borgata Provonda

Sotto: lungo il rio Romarolo

## N°3 - Augusto Monti

### LOCALITA' DI PARTENZA E ARRIVO

Borgata Mollar dei Franchi, 579m s.l.m.

### DISLIVELLO

252m circa

### TEMPI DI PERCORRENZA

4h

### DIFFICOLTÀ

E (escursionistico)



### LEGENDA

— Strade

— Tracciato itinerario

- - - Tracciato variante

## SENTIERO SERGIO DE VITIS

**L**Il sentiero Sergio De Vitis, Medaglia d'Oro alla memoria al valor militare si trova nel territorio del Comune di Sangano ed è stato inaugurato il 1° ottobre 2006.

È dedicato al Comandante partigiano Sergio De Vitis e ai suoi 7 compagni caduti proprio nel punto in è stato eretto il cippo commemorativo che ricorda il loro sacrificio. A lui è stata intitolata la 43a Divisione Autonoma Sergio De Vitis, che raggruppava le formazioni partigiane della Val Sangone.

Il militare degli Alpini e comandante partigiano della Resistenza in Val Sangone fu colpito a morte dal nemico insieme ad altri compagni il 26 giugno 1944 mentre era impegnato a mantenere un caposaldo per proteggere la ritirata della sua formazione, presso la polveriera di Sangano. Aveva solo 24 anni.

Giungendo a Sangano, si supera il Municipio, lungo Via Bonino e si prosegue sino a giungere ad una rotonda, si sale in via delle Prese e si percorre un breve tratto di strada asfaltata che conduce all'ex Polveriera, deviando dopo alcune curve, a destra dove un segnavia indica il Sentiero De Vitis. Si sale lungo un



Sopra: cippo e lapide a ricordo di De Vitis e dei suoi Partigiani

Sotto: bacheca, cippo e lapide in memoria di Sergio De Vitis

## N° 1 - Sentiero Sergio De Vitis

percorso sterrato in mezzo al bosco. Il percorso non è molto lungo ma abbastanza impegnativo soprattutto nella parte finale, essendo in quel tratto ripido ed esposto al sole. Dopo aver compiuto la salita si raggiunge il cippo

in ricordo di Sergio De Vitis e dei suoi partigiani, dove è presente anche una bacheca illustrativa. Da qui si vede in basso Sangano e la pianura limitrofa e qua e là alcune strutture e ruderi dell'ex polveriera militare di Sangano.

### LOCALITA' DI PARTENZA E ARRIVO

Sangano, Via delle Prese

### DISLIVELLO

800m circa

### TEMPI DI PERCORRENZA

1h

### DIFFICOLTÀ

E (escursionistico)





# CITTÁ METROPOLITANA DI TORINO

**P**“Percorsi e Sentieri della Resistenza” collega luoghi e segni di memoria della Resistenza nelle Alpi occidentali del Torinese. Lungo più di 200km, l’itinerario si snoda tra l’alto Canavese occidentale e le valli di Lanzo, di Susa, del Sangone, del Chisone, del Germanasca e del Pellice nella splendida cornice paesaggistica e ambientale tipica delle quote altimetriche medio-basse. Il periodo migliore per

cimentarsi con il Trekking è dunque quello tra l’inizio dell’estate e il medio autunno, quando i corsi d’acqua non sono in piena e gelo e neve non creano insidie. Utilizzando una secolare rete di sentieri tra pascoli e selve di conifere e latifoglie, il Trekking accompagna negli alpeggi e nei villaggi dov’erano le basi delle formazioni partigiane. Attira inoltre l’attenzione sui segni della riconoscenza



*Conca del Prà  
Alta Val Pellice*



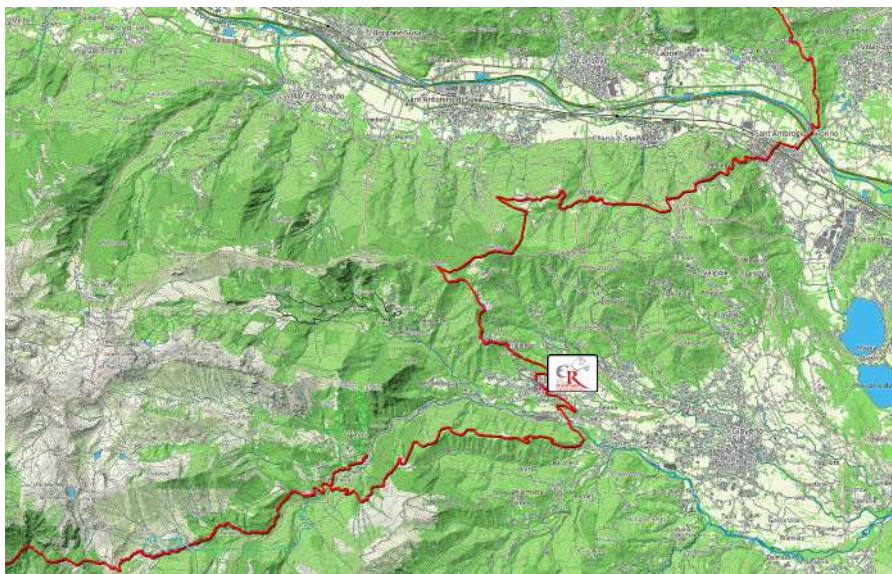
*Sant'Ambrogio  
di Torino*

che comunità grandi e piccole hanno dedicato al sacrificio dei caduti: dalle lapidi ai monumenti, dai parchi agli ecomusei. Le strutture ricettive e gli esercizi commerciali supportano con puntualità chi fruisce dell'itinerario, mentre la rete del trasporto pubblico da e verso Torino rende possibile una percorrenza anche solo parziale.

In Val Sangone si incontrano due tappe dell'itinerario, la n. 7 "Eugenio Fassino" e la n. 8 "Sergio De Vitis". La prima parte da Sant'Ambrogio di Torino, tocca luoghi di grande bellezza paesaggistica tra la Val di Susa e la Val Sangone, come il Colle Bione, e scende a Coazze passando per Pianiermo e Borgata Mattonera. La tappa n. 8 parte dal centro abitato di Coazze

per raggiungere la frazione Forno, dove si trovano due tra i principali luoghi della memoria della Val Sangone: l'Ossario dei Caduti e la Fossa Comune; prosegue poi sopra Forno fino a raggiungere la Palazzina Sertorio. Da qui parte la tappa n. 9, che porta dalla Val Sangone alla Val Chisone, passando per il comune di Roure.

Grazie al finanziamento del programma di cooperazione transfrontaliera ALCOTRA Italia - Francia (Piano Integrato Tematico Pa.C.E - Patrimonio, Cultura, Economia - Progetto Dec x Prom - Scoprire per Promuovere), la Città Metropolitana di Torino sta attualmente provvedendo a infrastrutturare il Trekking con segnali direzionali e pannelli informativi.



# L'ECOMUSEO DELLA RESISTENZA

**L**L'Ecomuseo della Resistenza della Val Sangone, che ha sede a Coazze, è un punto di riferimento per scoprire e conoscere la storia della Resistenza in Val Sangone, dalla caduta di Mussolini del 25 luglio 1943 fino all'armistizio dell'8 settembre 1943, con il primo rastrellamento in valle dei tedeschi del 23 settembre a cui ne seguiranno nei venti mesi successivi (altri 27) con le prime vittime: il pittore giavenese Maurizio Guglielmino, ucciso al Colletto del Forno, e la diciottenne Evelina (all'anagrafe Avellina) Ostorero uccisa a borgata Ferria a Forno di Coazze.

Un lungo percorso storico di accadimenti, di uomini e donne, di religiosi e religiose coinvolti, di luoghi divenuti simbolo della battaglia della Resistenza e del martirio fino alla Liberazione, reso con diversi contenuti accolti in oltre venti pannelli ricchi di fotografie d'epoca. Sottolineato da passaggi ed eventi cruciali come la cattura del Comandante

Milano e l'organizzazione delle bande sui monti, la strage di Cumiana, il grande rastrellamento del maggio 1944 e le rappresaglie spietate, le borgate bombardate, la conquista della polveriera di Sangano, la morte del comandante partigiano Sergio De Vitis, il ferimento del comandante Eugenio Fassino "Genio" nell'attacco al dinamitificio Nobel di Avigliana, l'impiccagione a Giaveno il 17 agosto 1944 del "Campana", il marchese Felice Cordero di Pamparato e di Giorgio Baraldi, Vitale Cordin, Giovanni Vigna, l'autunno tragico di Giaveno.

Alla storia, la proposta espositiva unisce la presentazione dei segni di quel sacrificio: la Cappella della Divisione Campana a Giaveno, il monumento nel Cimitero di Provonda, l'Ossario dei Caduti di Forno di Coazze, la "Fossa Comune" e la "Finestra sulla Resistenza" e i pellegrinaggi di Presidenti della Repubblica, ministri e alte autorità dello Stato e delegazioni estere.

*L'ecomuseo della Resistenza della Val Sangone è visitabile gratuitamente negli orari di apertura dell'ufficio turistico di Coazze, che variano a seconda della stagione, oppure su prenotazione in giorni ed orari differenti da quelli di apertura, contattando il n. 011/9349681 o scrivendo all'indirizzo [turismo@comune.coazze.to.it](mailto:turismo@comune.coazze.to.it).*

